

provazione della Giunta provinciale amministrativa. Le deliberazioni riferentisi a tali atti, vanno pubblicate per copia e l'originale però deve essere rogato su carta bollata da cent. 60. Perchè? — Se poi di quelle deliberazioni occorre una copia autentica, questa deve stendersi su carta bollata da L. 1. 20.

V'è ancora la tassa di R. M. sullo stipendio del personale. Questa, dicono i bigotti della finanza, è pagata dal personale mediante ritenuta sullo stipendio. Apparentemente è vero; in realtà poi, l'Ente pio deve portare il livello degli stipendi a un punto tale da permettere all'impiegato di pagar la ritenuta e di avere discretamente da vivere, se non si vuole che il magro stipendio alletti l'impiegato a mal fare o quanto meno a distrarre la sua attività alla ricerca di altre fonti secondarie di lucro.

Per tali esigenze fiscali possiamo quindi calcolare, senza tema di cadere in esagerazioni, altre otto mila lire che vanno a tener compagnia alle 92 già accennate e avremo la cifra di centomila lire, che, dal bilancio di 600 mila, destinate a beneficio del povero, vanno altrimenti distratte.

L'esenzione per le Opere pie dal pagamento dei tributi non è cosa nuova. Fino al 1730 l'Ospedale di Vercelli non pagava alcuna tassa di dazio consumo sulle carni macellate, ed un'ordinanza regia del 1787 dispensava lo stesso Ospedale dal pagamento dei diritti doganali per certe coperte di lana destinate ad uso degli infermi che venivano importate da Bergamo nel regno di Piemonte.

E qui, io mi domando, se è col sottrarre 100 mila franchi annui al bilancio di un Ente pio, il quale ne conta 600 mila, che dalle classi dirigenti si intende sul serio di promuovere il benessere del povero. Io mi domando se è costringendo entro a queste spire fiscali il moto espansivo della carità che si vuole o pretende di togliere il malumore che minaccioso dilaga in tutti i punti del bel Paese; o se non è piuttosto la fatalità che spinge i governanti a preparare essi stessi la tremenda catastrofe che già si matura, che tutti temono e che nessuno desidera pel bene della patria e l'avvenire delle popolazioni.

Poniamoci una mano alla coscienza e vediamo se colla buona volontà di tutti non sia possibile porvi, a tempo, rimedio.

Il Governo non so se più seriamente preoccupato dei pericoli che alla pubblica tranquillità minacciano di portare le numerose falangi di accattoni e di disoccupati, o se più tenero dei bisogni